

I nostri volontari sono tornati nelle sedi Spi per riprendere il loro lavoro di tutela dei diritti dei pensionati. Con le mascherine, i divisori in plexiglas che proteggono sia loro che chi si reca nelle nostre sedi.

Al pari pensionati e pensionate sono tornati ad affollare le sedi ma in file ordinate, magari seduti sotto i gazebo al riparo dal sole... insomma le prime tracce di una diversa normalità che si vuol ritrovare in questa fase 2. Sia delle riflessioni proprie dei lunghi giorni di quarantena che della ripresa parlano le pagine di questo numero di Spi Insieme.

Zanolla, Trapletti, Paris nelle pagine 3 e 4



Siamo tornati!

Il mio pensiero va ai nonni

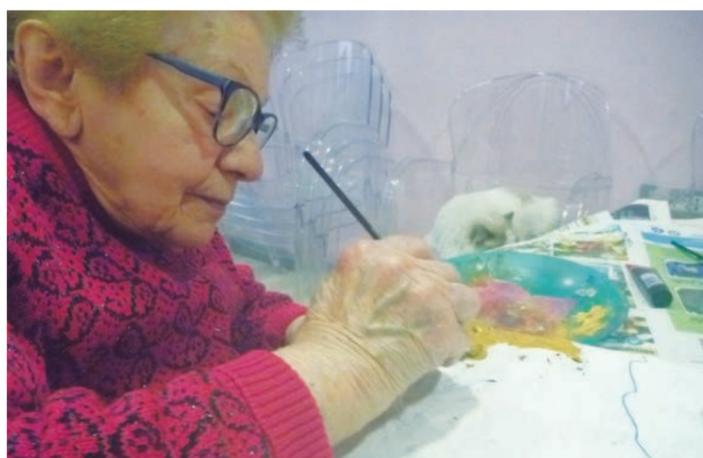
Studentessa del liceo del comune di Maleo

Chi si sarebbe mai immaginato che, da un giorno con l'altro, la vita cambiasse in modo così drastico? Che improvvisamente non avremmo più potuto vedere i nostri parenti, forse per qualche mese o forse per sempre? Chi di noi avrebbe mai pensato che un virus, il quale inizialmente si sembrava così lontano e estraneo, sarebbe diventato come un compagno di ballo che si chiama vita? La risposta a ciascuna di queste domande è una sola.

Nessuno di noi lo aveva immaginato, forse per innocenza o forse per ignoranza. Già, ignoranza perché mentre questo virus di nome Sars Cov 2 rubava vite a migliaia di persone in Cina, noi siamo rimasti immobili, pensando di essere immuni, senza alcuna ragione.

Ma questo non ci dovrebbe stupire molto, al giorno d'oggi viviamo in un mondo

molto caotico, le persone non si interessano a quello che avviene al di fuori del loro paese, e perché mai si sarebbero dovute interessa-



re a un fenomeno che avveniva a chilometri di distanza da loro?

Così, da un giorno all'altro, chi prima chi dopo, ci siamo trovati tutti senza certezze, guardando la nostra vita, o per lo meno quella che noi

riteniamo tale, sgretolarsi tra le nostre mani e ritrovarci del tutto impotenti. Ed ecco che ci ritrovammo tutti in quarantena... Mili-

ni di famiglie si ritrovarono riunite, adolescenti chiusi in casa con i propri genitori, perdendo quasi ogni spazio che li faceva sentire importanti, madri e padri di famiglia che si ritrovano smarriti dalla paura, dalla tensione

di non poter arrivare a fine mese, perché nonostante tutto, le bollette e gli affitti devono essere pagati. Ma un pensiero speciale va ai nonni.

Sapete, io mia nonna non la vedo ormai da tre mesi, il che è molto strano, perché la andavo a trovare in una Rsa ogni settimana, mi manca il suo sorriso. In questo periodo la mia preoccupazione andava a lei, perché temevo che, in un modo o nell'altro avrebbe contratto il virus e non avrei mai più potuto rivedere quel sorriso e i suoi occhi pieni di gioia. Mi manca tantissimo.

Non dimentichiamo che i nonni sono come un tesoro, da dover conservare con estrema prudenza da parte di ognuno di noi, perché ci viziano come nessuno farebbe mai e, al contempo, ci impartiscono grandi lezioni di vita, che non bisogna dimenticare mai. ■

Numero 3
Giugno 2020

Registrazione Tribunale di Milano n. 75 del 27/01/1999. Spedizione in abb. post. 45% comma 2 art. 20b legge 662/96 Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

Anziani, merce in scadenza

A pagina 2

La riscoperta della digitalizzazione

A pagina 2

Salvaguardare i nostri diritti

A pagina 5

I nuovi assegni al nucleo familiare

A pagina 5

Giochi di Liberetà, al via i concorsi di poesia, racconti e fotografia

A pagina 6

Scadenze fiscali: ricordate che...

A pagina 6

Quel maledetto giorno di febbraio

A pagina 7

Siete mai entrati in una residenza assistenziale?

A pagina 7

Com'è cambiata la mia vita...

A pagina 8

In memoria di Cipo

A pagina 8

Anziani, merce in scadenza

Antonio Piccoli – Segreteria Spi Lodi

Dalle origini della nostra civiltà ci giungono l'importanza e il valore della vecchiaia trasmessi attraverso la bellezza di quel passo dell'*Eneide*, dove Enea – in una Troia in fiamme – si rivolge così al vecchio padre: "Coraggio, padre carissimo, montami in collo; ti porterò io sulle spalle, e non mi peserà la fatica; qualsiasi cosa dovesse accadere, uno e condiviso sarà il rischio, una per tutti e due sarà la salvezza".

Non sapremo mai quanti sono gli anziani morti per Covid - 19. Quanti sono stati *lasciati andare* per mancanza di assistenza, quanti sono morti con sintomi Covid ma non ricondotti a quella patologia, quanti sono deceduti nelle Rsa a volte trasformate in lazzaretti.

Ma so che questa enorme *Spoon River* ci farà riflettere per sempre sul senso della vita e della morte; sul valore della nostra società che aveva posto le basi per ricostruire un nuovo umanesimo, pensando addirittura al diritto alla salute per tutti, universale.

Invece in nome dell'emergenza, si è fatto ricorso a mezzi contrari alla dignità umana che ha ammesso di

distinguere tra anziani e giovani quando si è trattato di scegliere chi salvare. È successo anche questo?

Mi ha toccato nel profondo questa assurda emergenza sanitaria, soprattutto le immagini, icone simboliche potentissime dei nostri tempi, dai rimandi e dai collegamenti vertiginosi. Si contano ogni sera i morti ormai da mesi, si vende ancora la retorica degli eroi unita al peloso moralismo nelle comunicazioni televisive, inondati dalle ipocrisie, costretti nelle nostre case. Ma ognuno di noi, anziani e non, in questi giorni ha perso una parte di se stesso, feriti e frustrati in quel luogo collettivo dove risiede il noi, sul quale si fondano i legami sociali e il senso di comunità.

Abbiamo perso la nostra innocenza, guardando morire parte di una generazione di uomini e di donne che avevano voluto fortemente una società che si *faceva carico*, che si *prendeva cura* della salute degli altri, per poi morire a causa dell'inadeguatezza colpevole di una folta generazione di politici che ha amministrato lungamente questa regione.

Una strage di persone anziane, deboli e indifese. Ospiti

nelle Rsa esposti al contagio derivante da controlli mancati e approssimativi, dalla scelta rivelatasi tragi-



ca di spostare gli ammalati Covid in strutture non attrezzate a riceverli, quando gli ospedali esplodevano per l'epidemia.

Ma quando è iniziato il declino? Quando sono stati realizzati quei cambiamenti che hanno portato al disastro il modello sanitario lombardo? Uno fra tanti, ed è imperdonabile, è stato l'aver destinato la maggioranza delle risorse verso il grande ospedale, più privato che pubblico, abbandonando il territorio a se stesso, non realizzando quella rete di ambulatori pubblici,

di medici di prevenzione e di igiene, e dei medici di base, che rappresentano la porta di accesso dei cit-

tadini al sistema sanitario regionale.

Così l'epidemia è diventata palesemente non contenibile: l'intelligenza evolutiva del virus aveva già attraversato il territorio senza incontrare la prima linea difensiva della medicina territoriale, travolgendo la resistenza portata a mani nude dai medici di base, infermieri... pagata a caro prezzo, per attaccare l'eccellenza del grande ospedale esposto e non attrezzato a fronteggiare questo primordiale attacco.

Ed è qui che diventa insop-

portabile la supponenza colpevole dei massimi dirigenti della Regione Lombardia che non vedono il fallimento palese delle loro politiche sanitarie, fatto di migliaia di morti, e non cercano al contrario e con coraggio di correggerlo, come si chiede a una classe dirigente adeguata. Andrebbe con progettualità attuata, come da anni andiamo dicendo, quella parte della medicina territoriale che si articola attraverso i presidi socio-sanitari territoriali, le cure a domicilio, i presidi integrati dei medici di base, la telemedicina di cui l'esperienza sta ampiamente dimostrando l'efficacia. Occorrerebbe, nel contempo, ripensare le attuali forme di residenzialità per anziani fatte di grandi strutture intese come ultimo approdo: hanno dimostrato ampiamente i loro limiti alla luce dell'emergenza in corso. Riprogettare, quindi, forme di welfare socio-sanitario a carico della collettività, privilegiando la permanenza a casa propria degli anziani, realizzando piccole strutture rispettose dei diritti e della dignità della persona in ogni fase della vita. Tutto questo prima della prossima crisi pandemica. ■

La riscoperta della digitalizzazione

Daniela Saresani – Segretaria Lega di Sant'Angelo Lodigiano

Ci voleva uno stop forzato come quello che stiamo vivendo in questo periodo per scoprire che non potersi vedere e operare nel posto di lavoro è una sofferenza che si può alleviare con l'ausilio dell'elettronica digitale.

Ecco allora che tutti ci colleghiamo da casa per fare videoconferenze o più semplicemente per vedere i nostri cari e, in particolare per noi un po' più attempati, per vedere i nostri amati nipoti e figli.

Siamo diventati degli esperti di pc, smartphone e tablet. Abbiamo scoperto che si possono fare molte altre cose che ignoravamo ma che esistevano già, come per esempio utilizzare il sistema DigitaCgil attraverso il quale tutti gli utenti possono mettersi in contatto con la Cgil e i suoi servizi per consultare le proprie pratiche ed effettuare prenotazioni.

Chi è passato nelle nostre Camere del Lavoro negli ultimi due anni, in particolare al Caaf per pratiche fiscali oppure Isee o Red, ha sicuramente ricevuto dall'operatore un codice pin che doveva essere trasformato in password personale in breve tempo. E a quel punto ci si apriva una 'finestra' sul mondo Cgil.

Purtroppo però questo sistema non è stato molto usato; ne abbiamo riscoperto soltanto ora l'importanza perché in difficoltà a raggiungere i nostri uffici in questo periodo di *lockdown*. Il sistema è molto semplice e se avete fatto scadere il pin o non lo avete mai avuto, non preoccupatevi: contattate un nostro operatore

(gli uffici della Cgil anche se chiusi al pubblico sono sempre rimasti operativi per le chiamate in entrata) che provvederà a generarvi un nuovo pin e a quel punto potrete entrare nella vostra pagina e creare la vostra nuova password personale. Basterà digitare www.digitacgil.it poi il vostro codice fiscale e la password per entrare nel vostro cassetto personale.

Vedrete che sarà molto pratico navigare nel sito e troverete anche interessanti poter scaricare gli esiti delle vostre pratiche senza neanche passare a ritirare i documenti nei nostri uffici. Ma non solo questo: è possibile prenotare un Isee o un modello 730. Inoltre, per i più pratici, aprendo una pratica, perfino allegare gli scontrini della farmacia o le ricevute fiscali e i ticket delle visite mediche, nonché tutti gli altri documen-

ti da scaricare dalle tasse. Un nostro incaricato vi contatterà per processare la pratica da remoto e soltanto quando sarà pronta potrete venire a ritirarla o addirittura scaricarla dal sito stesso. Insomma tutto più facile!

E pensare che esisteva già questa possibilità ma era stata poco sfruttata! Sars Cov 2, come ho detto, ci ha fatto conoscere tante alternative alla stampa su carta. Lo so che spesso siamo restii al cambiamento ma vi assicuro che quando vi abituerete, magari con l'aiuto di qualche vostro caro, non ne potrete più fare a meno. Il mondo non si ferma, avanza inesorabilmente e anche in fretta. Non facciamo trovare impreparati e raccogliamo la sfida di correre quanto lui! Pensare positivo fa bene alla salute. DigitaCgil: il nostro modo per stare più vicino a voi. ■



Difendiamo il diritto di essere informati

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia

Il mondo dell'informazione in Italia non gode di buona salute da tanti anni e ora la situazione si sta aggravando, viste le recenti novità nel settore editoriale e l'emergenza sanitaria. **Nel nostro Paese la libertà di stampa è fragile da molto tempo:** siamo al 41esimo posto nella classifica mondiale, nonostante l'art. 21 della Costituzione sancisca il diritto degli italiani a informare e ad essere informati, diritti fondamentali per tutelare la democrazia. Con l'acquisizione del gruppo *Repubblica - L'Espresso* da parte della famiglia Agnelli la situazione è precipitata: nel panorama italiano ormai sono davvero rari gli editori "puri", quelli, cioè, che non hanno altri interessi imprenditoriali da difendere o da rappresentare sui loro media. *Il Corriere della Sera* è nelle mani di Urbano Cai-

ro, proprietario di un regno mediatico composto da *La Gazzetta dello sport*, *LA7* e il gruppo *Cairo Editore*. Amico di Berlusconi, molto simile al Cavaliere per obiettivi imprenditoriali, aspirazioni politiche e per conflitto d'interesse. Negli ultimi vent'anni c'è stata una forte riduzione del numero di testate giornalistiche, che si è aggravata ancora di più con la crisi del 2008. La pluralità delle voci è un elemento fondamentale per garantire la libertà di stampa e di opinione, che, con l'emergenza Covid19, sta subendo ulteriori e preoccupanti restrizioni in tutto il mondo, come recentemente rilevato da *Reporter senza frontiere* nel resoconto annuale. **In molti Paesi scarseggiano dati affidabili sulla pandemia e molti giornalisti sono stati arrestati o denunciati per aver pubblicato articoli sul coro-**

navirus. Anche in Italia con l'emergenza sanitaria e la grossa crisi economico-sociale che ne deriva, stanno emergendo nuovi problemi: non c'è vera trasparenza sulla situazione sanitaria, le informazioni sono parziali. Nella nostra regione, la più colpita dalla pandemia, non abbiamo certezze sul numero dei decessi, dei contagiati e dei tamponi effettuati. **Le notizie che noi del sindacato vorremmo emergessero trovano una preclusione e un disinteresse da parte della stampa e anche dalla TV.** E ora la propaganda della ripartenza sta travolgendo i media, che dovrebbero essere "i cani da guardia della democrazia" e, invece, in molti casi, hanno deciso di mettersi "due belle fette di salame" sugli occhi per far finta che vada tutto bene, anziché raccontarci cosa succede nelle case degli ita-

liani, bloccati da tre mesi di *lockdown*, senza più lavoro, senza soldi per fare la spesa, privati della possibilità di avere una vita normale. Con questo complicato panorama il **compito di informare correttamente e puntualmente i nostri iscritti e i pensionati in generale diventa estremamente importante** oltre che un obiettivo ambizioso per un sindacato come il nostro. Gli strumenti che abbiamo a disposizione non sono infiniti e solo in parte disponibili per tutti. Lo strumento più importante e "più costoso" è questo nostro giornale *SPI Insieme*, che arriva nelle case di tutti gli iscritti con sei numeri all'anno. Quattrocentomila copie cartacee per ogni uscita non sono una cosa da poco, neppure i quotidiani distribuiscono in Lombardia così tante copie. Sarebbe forse necessario

aumentarne i numeri ma i maledetti vincoli economici per ora ce lo impediscono. Sappiamo però che solo con la carta non si vince la battaglia dell'informazione, per questo abbiamo bisogno di altri strumenti che con maggiore tempestività raggiungano i nostri iscritti e anche i non iscritti. Sarà arduo ma dovremo riuscirci, in particolare per l'importante missione che abbiamo: tutelare le persone anziane che, se informate, hanno più diritti. Del resto come abbiamo ricordato essere informati è un diritto sancito dalla nostra Costituzione. Come ricordava il mai dimenticato Sandro Pertini il presidente più amato dagli italiani, dietro ogni articolo della Carta Costituzionale stanno centinaia di giovani morti nella Resistenza e **per noi Diritti, Democrazia e Resistenza sono parole sacre.** ■

Ripartiamo con nuovo slancio

Sergio Pomari – Segreteria Spi Lombardia

Si riparte, inizia la fase due, da lunedì 18 maggio molte delle nostre sedi Spi hanno riaperto. Si è ricominciato a incontrare le persone anche se, con modalità diverse, non abbiamo mai smesso di occuparci dei loro tanti problemi. La necessità di soddisfare nuovi diritti è enormemente aumentata, non solo per il numero crescente di persone che avranno bisogno di sostegno, ma diversi per come li abbiamo conosciuti e affrontati in precedenza. La nostra capacità di lettura di questi diritti dovrà affinarsi. Il Covid 19 ha modificato le reti famigliari, le relazioni nella stessa comunità, ha prodotto e continuerà a produrli, problemi di carattere occupazionale, una disoccupazione che purtroppo toccherà punte per noi inedite. Il lavoro da casa, il sistema dei trasporti, la chiusura dei negozi di prossimità, la cura delle persone disabili tutte a carico della famiglia, dovuta alla chiusura dei centri diurni, gli spazi ricreativi e di incontro, la solitudine; tutto questo, dovrà obbligatoriamente far aumentare la nostra considerazione alla negoziazione, e far sì, che le richieste portate al confron-

to con gli enti, diano risposte stringenti ai problemi sopra elencati. Dobbiamo puntare alla semplificazione delle domande per l'accesso alle prestazioni. Le famiglie più deboli e fragili partono svantaggiate due volte; non possiedono gli strumenti tecnici informativi e le necessarie competenze. Spesso compilare una domanda in modalità telematica, richiede necessariamente una conoscenza dei sistemi non alla portata di tutti, se commetti un errore pregiudichi il buon esito della stessa. Gli interventi del governo per l'emergenza e il rilancio, appaiono quasi ed esclusivamente di carattere economico. A noi, la capacità di trasformarli in opportunità ed erogazione di nuovi servizi che diano dignità a chi riceve contributi, e che non siano giudicabili come puro intervento di assistenzialismo. I giovani hanno bisogno di lavoro non di assistenza, ma per fare questo, dobbiamo attraverso i sussidi, far svolgere dell'attività utile per la comunità: penso agli interventi in tema ambientale, che ci consentirebbero di risparmiare tantissimo se l'o-

perazione fosse preventiva, la necessità di nuovi servizi alla persona che questa pandemia ha drammaticamente evidenziato, in carenza e inefficacia. Abbiamo aree interne (zone di montagna) abbandonate, ormai ci vivono solo gli anziani. Campi che prima venivano coltivati completamente abbandonati, attività d'allevamento completamente dismesse, un patrimonio edilizio che andrebbe recuperato. Non potrebbe essere questa una sfida che lo Spi può cogliere, per proporre progetti alle nuove generazioni da sottoporre alle amministrazioni locali. Dobbiamo costruire alleanze nel territorio per dare impulsi e stimoli, alla rinascita di una comunità, che attraverso la partecipazione attiva dei cittadini, rafforzi la coesione sociale. Dobbiamo contaminarci con le tante associazioni di volontariato che presidiano il territorio, per condividere proposte e progetti da presentare alle amministrazioni, e approvarle con i cittadini. Nuove sfide ci attendono, ma cose sempre abbiamo fatto, ci stiamo preparando per affrontarle al meglio. ■

Lo Spi solidale con rete D.i.RE

Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

Con l'avvio della fase 2 anche i centri antiviolenza hanno riaperto dovendo attenersi alle regole che prevedono di sanificare i locali per metterli in sicurezza, acquistare dispositivi come mascherine, igienizzanti, guanti e tutto quello che i protocolli di sicurezza prevedono.

Lo Spi regionale, insieme ai comprensori, ha quindi deciso di dare un aiuto economico con una donazione fino a 14mila euro alle associazioni delle reti D.i.RE per dare una mano concreta alle donne in difficoltà.

All'inizio di maggio l'Istat ha pubblicato i dati relativi alle chiamate al numero nazionale antiviolenza 1522, rendendo noto che nei mesi della pandemia sono aumentate del 73 per cento le richieste d'aiuto da parte di donne che denunciavano maltrattamenti.

Il 27 Marzo il ministero dell'Interno con una circolare della ministra La Morgia allertava le forze di polizia, le questure, i centri antiviolenza perché ponessero particolare attenzione per intervenire sui casi di violenza domestica contro le donne durante il *lockdown*. La convivenza forzata e la minore possibilità a muoversi avrebbero potuto significare maggiore difficoltà a sottrarsi a violenza e maltrattamenti in famiglia. Le associazioni che operano sul territorio a loro volta avevano lanciato un grido d'allarme.

Purtroppo non c'è stata esagerazione perché l'elenco delle donne maltrattate e uccise dal mese di marzo è tragicamente lungo. È una tragedia nella tragedia.

Lo Spi è da sempre attento a questo grave fenomeno che ha visto tra le vittime negli anni scorsi anche donne e anziane. Nel convegno che abbiamo organizzato lo scorso novembre – con la partecipazione di magistrati, associazioni antiviolenza, istituzioni – erano stati affrontati i problemi che un fenomeno sociale così cruento e così diffuso pone dal punto di vista della prevenzione e del contrasto. È necessario aumentare le risorse sia economiche che di organico delle forze dell'ordine e degli apparati che si occupano di contrasto e di intervento, perché spesso le denunce da parte delle donne non vengono tenute nella dovuta considerazione e dare sostegno alle associazioni che intervengono a difesa e tutela delle donne. ■

Emergenza Covid 19: in Lombardia una gestione discutibile

Federica Trapletti – Segreteria Spi Lombardia

Dopo la fase più critica dell'emergenza, abbiamo sufficienti elementi per tracciare un primo bilancio e un confronto della situazione tra le regioni, almeno per quanto riguarda la Lombardia e le regioni limitrofe, dato che il virus sicuramente non conosce confini geografici e colori politici, mentre invece, nell'andamento della sua diffusione, incontra, o meglio si scontra con modelli sanitari diversi e scelte di politica sanitaria diverse.

Le regioni che è utile prendere in considerazione, oltre alla Lombardia, sono Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna.

Attilio Fontana, presidente di Regione Lombardia, ha affermato che qui non è avvenuto nulla di differente rispetto alle altre regioni. Non è vero: quanto accaduto in Lombardia non è certo avvenuto né per caso, né per fatalità.

La Lombardia ha, purtroppo, registrato una diffusione del virus e un numero di decessi abnorme rispetto alle altre regioni. Qui, infatti, si conta circa **1/3 dei contagi complessivi in Italia e ben la metà dei decessi. Il distacco con la seconda in classifica, il Piemonte, è enorme (1/4 dei decessi e 1/3 dei contagi)**. Il dato della Lombardia pesa a tal punto che, senza di esso, la situazione in Italia sarebbe in linea con quanto avvenu-

to in altri Paesi europei, ad esempio la Germania.

Tutto è iniziato alla fine di Febbraio, con il caso di Codogno: anziché procedere immediatamente a sorvegliare il territorio, con il supporto dei medici di base e della rete territoriale (che in Lombardia è stata smantellata), si è scelto la strada di potenziare il sistema

Intanto iniziamo col dire che il numero di posti letto in terapia intensiva, in rapporto alla popolazione, non era uguale nelle quattro regioni al momento dell'inizio della pandemia: mentre l'Emilia Romagna e il Veneto potevano contare su 10,07 posti letto per 100mila abitanti, la Lombardia ne aveva 8,95 e il Piemonte 7,51. An-

solo a 13,32.

Anche il tasso di mortalità assegna alla Lombardia un primato negativo: su 100 contagiati ne sono morti 18,29, in Emilia Romagna 14,59, in Piemonte 12,22 e in Veneto 9,47. Il rapporto decessi/popolazione, calcolato su 100mila abitanti, vede la Lombardia attestarsi a 154,58, l'Emilia Romagna a

tamponi e invece su 100mila abitanti, qui sono stati effettuati tamponi solo su 5.741, circa la metà di quelli fatti, ad esempio, in Veneto.

Anche in questi giorni, del resto la gestione lombarda di tamponi e test sierologici è molto confusa e spesso contraddittoria. Senza contare che è assolutamente incongruente la decisione di non fornirli gratuitamente alla popolazione. Questo inciderà negativamente anche sulle fasi successive della diffusione del virus.

Novità importante nella battaglia contro il virus sono le Usca istituite con Decreto Legge del 9 marzo scorso allo scopo di gestire l'assistenza domiciliare dei pazienti che non necessitano di ricovero. Secondo il decreto ci dovrebbe essere un'Usca ogni 50mila abitanti.

Anche su questo fronte, il cosiddetto "tasso di copertura", riferito in percentuale alla popolazione della regione, al 5 maggio risulta essere di gran lunga insufficiente: 41 per cento in Piemonte, 49 per cento in Veneto, 20 per cento in Lombardia, 91 per cento in Emilia Romagna. Il dato della Lombardia trova riscontro anche nei dati che abbiamo raccolto dai territori, che ci dicono che in Lombardia sono attualmente attive circa sessantacinque Usca, quando invece ne dovremmo avere duecento. ■



ospedaliero che, a causa della mancanza di adeguati dispositivi di protezione, è diventato esso stesso causa di contagio. Solo un mese dopo, il 23 marzo, con un ritardo ormai irreparabile, viene emessa la delibera che introduce anche in Lombardia le Usca, Unità speciali di continuità assistenziale.

Ma veniamo ai dati.

che gli ultimi dati disponibili, aggiornati al 5 Maggio, evidenziano tutt'ora differenze sostanziali: mentre il Piemonte è riuscito ad aumentare i posti letto a 18,98 per 100mila abitanti, il Veneto ne ha 16,82, l'Emilia Romagna 16,28, la Lombardia, che pure è la regione con il numero più alto di pazienti in terapia intensiva, ha incrementato il rapporto

89,23, il Piemonte a 82,50, il Veneto a 36,58.

Si è detto giustamente che il coronavirus non si può vincere negli ospedali, ma con la medicina territoriale. La Lombardia, essendo la regione con più densità di popolazione e quindi a maggior rischio contagio, avrebbe dovuto affrontare la situazione con un controllo maggiore attraverso i

Video-teniamoci in contatto!

Vedere le donne e gli uomini dello Spi, i nostri volontari, tornare nelle sedi e riprendere il lavoro di tutela dei pensionati, è stato emozionante. I loro occhi, ritratti nelle fotografie che ci hanno mandato, tradivano i sorrisi sotto le mascherine e la serena soddisfazione per un ritorno alla normalità agognato fin dall'inizio dell'epidemia. La presenza, già dalle prime ore di apertura, di molti anziani e pensionati in coda ordinata e distanziata, spesso seduti sotto l'ombra di un nostro gazebo, è stata la rassicurante conferma che la misura territoriale dello Spi è salva. Quello che in-

sieme abbiamo vissuto non deve, non può, essere dimenticato.

La mia terra, Bergamo, forse la più ferocemente colpita da Covid 19, e le molte immagini che ne hanno descritto la tragedia, racconteranno con le altre della Lombardia per molto tempo a venire la memoria di chi non è più, anche per la negligenza di decisioni sbagliate che hanno anteposto i tagli al diritto alla salute, gli incentivi dei manager della sanità al diritto alle cure e a un fine vita dignitoso, stringendo le mani dei nostri cari. La nostra missione sindacale oggi dice due parole nette: mai più. Mentre

le pronunciamo siamo tornati tra la nostra gente, nei paesi, nelle nostre valli, nei quartieri delle città, sotto un rinnovato azzurro cielo di Lombardia, *così bello quand'è bello*, con il cuore più greve ma lo stesso entusiasmo. Molte cose saranno le stesse di prima, altre cambieranno; prima di tutto le consuetudini e i modi dello stare insieme, almeno per un po' di tempo. Nondimeno, la tecnologia digitale ci offre molte opportunità grazie al fatto di vivere in un paese moderno, come l'hanno costruito i nostri prima di noi. Abbiamo capito che il triage di un Pronto soccorso o la sala d'attesa

del nostro medico di base possono essere luoghi non sicuri, luoghi cui accedere seguendo accuratamente regole e comportamenti virtuosi, regole da applicare anche alle sale d'attesa delle sedi dello Spi. Abbiamo compreso che quando abbiamo tosse e raffreddore, indossare una mascherina può fare la differenza per la salute dei nostri famigliari e delle persone che incontriamo durante la giornata, le persone che incontriamo nella lega dello Spi.

La nostra socialità la riserveremo alle cose più piacevoli; noi dello Spi ci impegneremo a fare in modo che recarsi nelle nostre

sedi per una qualunque attività avvenga in modo sicuro, grazie a un appuntamento preso da casa, con lo smartphone o il computer, evitando così di stare in un locale affollato, accomodandosi a una postazione pulita e igienizzata, per non più del tempo necessario.

La voce e il volto amico del volontario della lega Spi contattato tramite una videochiamata, saranno per molti una nuova rassicurante esperienza, le parole le stesse di prima: "ci pensiamo noi", i sentimenti quelli consueti della solidarietà e della giustizia sociale. Video-teniamoci in contatto. ■ (Ma.Par.)

Salvaguardare i nostri diritti

Mauro Paris – Segreteria Spi Lombardia

Come in una partita di briscolone senza briscole né carichi in mano, in balia del gioco una mano dopo l'altra e senza capire chi sono i nostri soci nella partita. Così potremmo sentirci in autunno noi pensionati. In un quadro economico che si presenta molto difficile, quello politico già piuttosto instabile, la società alle prese con le conseguenze dell'epidemia di Covid 19: far vivere le nostre richieste e salvaguardare i nostri diritti non sarà facile. Eppure andrà fatto. La manovra che il governo ha varato in questo maggio senza precedenti costerà 60 miliardi di euro di cui 10/11 di fondi europei non spesi e il resto in disavanzo di bilancio (quindi debito) che si prevede all'8 per cento del Pil, Pil che si teme in calo di

un funesto -9 per cento. L'incremento del debito pubblico, forse anche dello spread, e il rischio di una seppur lieve ripresa dell'inflazione potrebbero riaccendere i riflettori sulla spesa per le pensioni. Anche perché il Documento di economia e finanza 2020 aggiornato dal governo il 24 aprile scorso prevede un aumento della spesa per pensioni in rapporto al Pil dall'attuale 15,4 per cento al 17 per cento (per effetto della riduzione del Pil, non certo perché le pensioni aumenteranno). Allo stesso tempo si prevede un calo delle entrate contributive da 242 a 229 miliardi per effetto della crisi (calo occupazionale e cassa integrazione). Se a questo quadro aggiungiamo le rinnovate esigenze di spesa pubblica, a partire

dalla sanità e dagli ammortizzatori sociali, vediamo davanti a noi il rischio che la politica pensi di tornare a fare cassa col vecchio metodo, rapido e semplice, di mettere mano alle pensioni in pagamento, contando sul fatto che con piccoli, costanti e progressivi tagli, si possono ottenere grandi risparmi. Per esempio, come ci siamo detti molte volte, i risparmi ottenuti con i tagli all'adeguamento delle pensioni introdotti dalla Fornero e poi almeno parzialmente confermati anche dai governi seguenti (2012-2018) ammontano a oltre 50 miliardi. Somme sottratte alle nostre tasche, negandoci un diritto fondamentale, quello di difendere le nostre pensioni dalla perdita del potere d'acquisto determinato dall'inflazione. Per non parlare delle

modalità con cui questo è stato fatto. Per esempio, abbiamo assistito a un effetto di schiacciamento sulla soglia di 3 volte il minimo (circa 1500 euro). Una pensione il cui importo lordo mensile nel 2011 fosse di 1.500 euro, nel 2016 ammontava appena a 1.536 euro, di converso, una pensione il cui importo lordo mensile fosse di 1.400 euro nel 2011, ammontava nel 2016 a circa 1.500 euro. Insomma, in cinque anni una differenza lorda di 100 euro si è assottigliata a 36 euro. Insieme a questa dell'adeguamento, che rimane una questione centrale tra le nostre richieste in fatto di pensioni, ve ne sono molte altre che riguardano il diritto alla pensione. Cose da rimuovere dall'ordinamento come l'ancoraggio dei requisiti all'aspettativa di vita che per

inciso, sta calando dal 2018 come confermato dall'Istat nella nota del 16 ottobre scorso. O come Quota100, che andrebbe sostituita con una misura più universale e allo stesso tempo più rivolta a precoci e usurati partendo dall'esperienza positiva dell'Ape sociale. E poi ci sarebbe la questione, urgente, lanciata da noi dello Spi Lombardia, del diritto a una reversibilità dignitosa per vedovi e orfani dei lavoratori vittime di Covid 19. Siamo determinati quindi a difendere le nostre pensioni, allo stesso tempo a proseguire nella nostra lotta per migliorare le pensioni di domani. A causa di questa terribile epidemia pensionati e anziani hanno sofferto molto e pagato un prezzo umano e sociale incalcolabile. La politica ascolti questo dolore. ■

I nuovi assegni al nucleo familiare

A cura di Gianbattista Ricci – Inca Lombardia

Le fasce reddituali per la verifica del diritto all'assegno al nucleo familiare (Anf) sono annualmente rivalutate secondo le rilevazioni dell'Istat, in base alla variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati che, tra l'anno 2018 e l'anno 2019, è risultata pari allo 0,5 per cento. Pertanto **i livelli reddituali per il periodo luglio 2020 - giugno 2021 sono incrementati di tale percentuale.** I pensionati a carico del fondo lavoratori dipendenti già titolari di Anf, al mese di giugno 2020 e fino alla verifica dei nuovi Red, continueranno a percepire l'importo indicato

sul Modello OBisM scaricato dall'Inps oppure indicato sull'estratto analitico Inpdap o su modelli analoghi di altri enti previdenziali. L'eventuale variazione dell'importo a partire da luglio 2020 sarà comunicata entro fine anno a seguito della verifica sui Red 2020 relativi ai redditi 2019. Gli istituti dopo la verifica sui solleciti Red opereranno anche i conguagli per il periodo gennaio-giugno 2020 con riferimento al reddito 2018. Hanno diritto agli Anf i pensionati che rientrano nei limiti di reddito 2019 o anni precedenti (per variazione reddito) e i **soggetti titolari**

di pensione di reversibilità e inabili al 100 per cento (tab. 19) con reddito non superiore a euro 32.148,87 (escluso l'assegno d'accompagnamento). Il diritto agli Anf è riconosciuto dal 5 giugno 2016 (entrata in vigore della legge 76/2016) anche **alle unioni civili**, tra persone dello stesso sesso registrate nell'archivio dello stato civile, nonché alle coppie **conviventi di fatto** che abbiano stipulato il contratto di convivenza qualora dal suo contenuto emerga con chiarezza l'entità dell'apporto economico di ciascuno alla vita in comune. Per beneficiare del diritto,

per comunicare le variazioni dei componenti il nucleo familiare e/o la condizione di inabilità a seguito del suo riconoscimento elementi che incidono sul diritto e sull'importo, i pensionati devono inoltrare la domanda all'istituto previdenziale (Inps, Inpdap o altri istituti erogatori di pensione), tramite il Patronato Inca. Riportiamo la tabella esemplificativa per nuclei familiari in cui siano **presenti entrambi i coniugi senza figli.** Nei casi di diversa composizione del nucleo familiare la verifica dell'importo spettante potrà essere eseguita accedendo al nostro sito **www.**

spicgillombardia.it o presso le nostre sedi o quelle del patronato Inca. N.B. A partire dallo scorso anno le domande di Anf, per i lavoratori dipendenti del settore privato, devono essere presentate esclusivamente per via telematica all'Inps, e non più direttamente in forma cartacea al datore di lavoro. Per informazioni e presentazione delle domande ci si può rivolgere alle nostre sedi e alle sedi del patronato Inca. Il termine di prescrizione per il diritto all'erogazione degli assegni al nucleo familiare è di cinque anni per cui è possibile recuperare eventuali arretrati risalendo fino al 2015. ■

Nuclei familiari* senza figli (Tab. 21/A) (in cui non siano presenti componenti inabili)

Importo complessivo mensile dell'assegno per livello di reddito e numero componenti il nucleo familiare lordo anno 2019 per periodo dal 1 luglio 2020

Reddito familiare annuo (Euro)	Importo dell'assegno per numero dei componenti il nucleo familiare						
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre
fino a 13.963,66	46,48	82,63	118,79	154,94	191,09	227,24	
13.963,67 - 17.453,81	36,15	72,30	103,29	144,61	185,92	216,91	
17.453,82 - 20.943,96	25,82	56,81	87,80	129,11	180,76	206,58	
20.943,97 - 24.432,76	10,33	41,32	72,30	113,62	170,43	196,25	
24.432,77 - 27.922,22	-	25,82	56,81	103,29	165,27	185,92	
27.922,23 - 31.413,03	-	10,33	41,32	87,80	154,94	175,60	
31.413,04 - 34.902,51	-	-	25,82	61,97	139,44	160,10	
34.902,52 - 38.391,29	-	-	10,33	36,15	123,95	144,61	
38.391,30 - 41.880,07	-	-	-	10,33	108,46	134,28	
41.880,08 - 45.370,22	-	-	-	-	51,65	118,79	
45.370,23 - 48.860,39	-	-	-	-	-	51,65	

(*) Solo coniugi o entrambi i coniugi e almeno un fratello, sorella o nipote

Giochi di Liberetà, al via i concorsi di poesia, racconti e fotografia

Marida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

I Giochi di Liberetà del 2020 devono fare i conti con le conseguenze della pandemia legata al coronavirus. Le regole del distanziamento sociale e la prudenza non ci permettono di svolgere i Giochi come avevamo progettato, tornando a Cattolica. Già da diversi mesi lo Spi regionale si era attivato e avevamo già fatto incontri con rappresentanti del Comune, dell'associazione degli albergatori e con tutti coloro con i quali lavoriamo per rendere agevole e piacevole il soggiorno.

Non vogliamo però arrenderci alla pandemia, non vogliamo che quest'anno trascorra senza quei momenti che hanno valorizzato i rapporti con i nostri iscritti sui territori o deludere coloro che già lavoravano per poter partecipare ai nostri concorsi di racconti, poesie e foto. Abbiamo deciso di dare comunque vita ai nostri concorsi, lo faremo utilizzando le tecnologie che abbiamo ormai imparato a usare soprattutto in questi mesi drammatici.



Potrete inviare i racconti, le poesie e le foto ai vostri referenti territoriali attraverso le email. Come sempre verranno selezionate e inviate allo Spi regionale, dove una giuria le esaminerà

e sceglierà le migliori opere.

Il regolamento, che stiamo mettendo a punto, sarà a disposizione di tutte/i partecipanti. Tutte le opere potranno essere visibili sul sito dello Spi della Lombardia, quelle che arriveranno in finale saranno come sempre pubblicate in un opuscolo che sarà distribuito nei territori. Per la premiazione finale, che ha rappresentato sempre un momento molto atteso, dovremo verificare l'andamento della pandemia

e le restrizioni che da settembre in poi ci saranno. Se non sarà possibile svolgerle in un luogo fisico dovremo utilizzare gli strumenti che l'informatica ci fornisce, costruendo un evento a distanza che ci permetta comunque di poterci vedere e comunicare.

Noi ci auguriamo che questa iniziativa veda una grande partecipazione perché pensiamo che proprio nei momenti più difficili ci sia bisogno di parlarsi, di raccontare, di continuare a sognare e a sperare. ■

Scadenze fiscali: ricordate che...

A cura di Giusi Danelli – Caaf Lombardia

A seguito dell'emergenza sanitaria in corso nel nostro Paese, è stato emanato un provvedimento normativo che fa slittare il termine di presentazione della dichiarazione modello 730 al 30 settembre 2020. Si tratta, in realtà, dell'anticipo a quest'anno dell'entrata in vigore delle scadenze, già previste per il 2021. Questa novità incide anche sui termini di conguaglio del 730 che, per i soggetti in attività, avverrà a partire dalla prima retribuzione utile successiva alla ricezione del risultato contabile da parte del datore di lavoro, mentre per i pensionati sarà effettuato a partire dal secondo mese successivo a quello del ricevimento dei dati per il conguaglio da parte dell'Ente pensionistico.

Poiché fino alla fine dell'emergenza Covid 19 sarà necessario rispettare le indicazioni igienico-sanitarie e di distanziamento sociale, al fine di agevolare i propri utenti nella presentazione del modello 730, il **Caaf Cgil Lombardia** ha messo a disposizione il **numero verde 800990730** per informazioni e appuntamenti. È attivo, inoltre, il **portale/App Digita Cgil** che può

essere utilizzato per trasmettere al Caaf i documenti in formato digitale per la compilazione del proprio modello 730.

Attraverso vari provvedimenti normativi, è stata decretata la temporanea sospensione di alcune scadenze fiscali dei mesi di marzo, aprile e maggio 2020 come di seguito evidenziato:

- i termini di trasmissione telematica e di consegna della Certificazione Unica relativa ai redditi di lavoro dipendente e assimilati, e ai redditi di lavoro autonomo occasionale, sono slittati dal 31 marzo al 30 aprile;

- sospeso il termine delle comunicazioni per usufruire delle detrazioni per interventi di recupero del patrimonio edilizio, acquisto grandi elettrodomestici e per risparmio energetico. La trasmissione telematica all'Enea, per beneficiare delle detrazioni, infatti, dovrà essere inoltrata entro e non oltre il 30.6, se la scadenza dei 90 gg dal termine dei lavori ricade nel periodo 8/3/2020 – 31/5/2020;

- sono sospesi fino al 30 giugno 2020 i termini per la

registrazione di contratti di locazione e comodato stipulati e dei correlati obblighi di versamento dell'imposta, il cui termine di registrazione cade nel periodo che va dall'8 marzo al 31 maggio 2020, compresi proroghe e rinnovi;

- sono sospesi i termini per la presentazione telematica della dichiarazione di successione, delle domande di voltura e dei relativi versamenti dell'imposta ipotecaria, catastale e degli altri tributi indiretti fino al 30 giugno 2020 nel caso in cui la scadenza ricadesse nel periodo 8/3/2020-31/5/2020. Tale sospensione non opera qualora la dichiarazione di successione sia presentata ad esempio per lo sblocco del conto corrente;

- sono sospese fino al 31 maggio le attività di liquidazione, controllo, accertamento e riscossione da parte degli uffici dell'Agenzia delle Entrate. È sospeso il versamento di quanto dovuto per cartelle esattoriali notificate prima dell'8 marzo 2020, il cui termine di pagamento scade nel periodo 8 marzo – 31 agosto 2020; la nuova scadenza è entro

il 30 settembre. Le rate dei pagamenti ricadenti in questo periodo devono essere pagate a partire dal primo settembre;

- sono sospesi i versamenti dovuti a seguito dei cosiddetti avvisi bonari, cioè le comunicazioni di irregolarità delle dichiarazioni dei redditi che derivano dai controlli automatizzati o dal controllo documentale. Sono considerati effettuati nei termini i pagamenti che scadono fra l'8 marzo e il 18 maggio a condizione che siano versati entro il 16 settembre 2020. Sono invece prorogati sempre al 16 settembre i versamenti in scadenza fra il 19 maggio e il 31 maggio.

- sono sospesi dal 23 febbraio al 21 dicembre 2020 i termini per effettuare gli adempimenti previsti ai fini dei benefici "prima casa" relativi al periodo di 18 mesi dall'acquisto della prima casa entro il quale il contribuente deve trasferire la residenza nel comune in cui è ubicata l'abitazione;

- sono sospesi i versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi

per l'assicurazione obbligatoria dovuti dai datori di lavoro domestico, compresi i versamenti da effettuare entro 10 giorni dalla cessazione del rapporto di lavoro, se ricadenti nel periodo dal 23 febbraio al 31 maggio 2020. Tali versamenti devono essere effettuati entro il 10 giugno 2020, senza applicazione di sanzioni e interessi. Per quanto riguarda il pagamento della prima rata dell'Imu, a oggi è generalmente confermata la scadenza del 16 giugno, ma i comuni potranno decidere in via autonoma l'eventuale posticipo. Si ricorda che da quest'anno Imu e Tasi sono accorpate in un'unica imposta, l'Imu, che, come in precedenza, prevede l'esenzione sulla prima casa e sulle relative pertinenze nella misura massima di una unità per ciascuna categoria C2, C6, C7, a esclusione delle abitazioni cosiddette di lusso (cat. A/1, A/8, A/9) per le quali l'imposta continua a essere dovuta. Sono, inoltre, tenuti al versamento dell'Imu i possessori dei fabbricati diversi dalle abitazioni principali, delle aree edificabili, dei terreni agricoli siti in comuni non montani ecc. ■

Quel maledetto giorno di febbraio

Romildo Albertini – Segretario Camera del Lavoro Casalpusterlengo

Tutto cominciò un bel pomeriggio di febbraio e precisamente venerdì 21, mentre consegnavo le ultime tessere che mi erano rimaste dei nostri iscritti al sindacato pensionati, quando ricevetti una telefonata dal nostro segretario generale, che mi comunicava di chiudere immediatamente la Camera del Lavoro fino a nuovo ordine. In quel momento mi è sembrata una cosa molto strana, anche se avevo letto nella mattinata del primo caso in Italia di Covid-19 che era stato accertato nel Lodigiano nell'ospedale di Codogno, ma mai avrei immaginato tutta la tragedia che ne sarebbe conseguita. Il giorno dopo era un sabato (22 febbraio) si passeggiava con un po' di stupore e con molta curiosità, negozi un po' chiusi e un po' aperti, si sentivano notizie in parte preoccupanti da amici e conoscenti in vari capannelli sulle vie del centro e sulla piazza principale di Casalpusterlengo, dove io risiedo. La giornata seguente, do-



menica, arriva un decreto del presidente del consiglio che istituisce per dieci comuni del Lodigiano la prima zona rossa con il divieto per due settimane di uscire da quest'area per qualsiasi motivo, e nel giro di qualche ora ci siamo accorti che le uscite da questi paesi erano presidiate da carabinieri, polizia, guardia di finanza e militari. Nessuno poteva né entrare né uscire. Ho pensato subito al malessere di tante famiglie che avevano una parte dei propri familiari aldilà della zona chiusa, ho pensato anche ai nostri anziani chi da una parte chi

dall'altra, alle difficoltà, che avrebbero avuto in questi giorni che ci attendevano, e non tanto per gli approvvigionamenti alimentari – che non sono mai mancati – ma per i giorni di solitudine che li attendeva senza il conforto dei propri cari. E ai problemi per chi aveva seri problemi di salute e doveva seguire delle terapie in vari ospedali, per chi aveva i propri cari in una casa di riposo, e non poteva accedervi... tutte situazioni che nessuno mai avrebbe immaginato. Queste due settimane sono trascorse a fatica per tutti i miei concittadini, con mol-

ti dubbi e anche un po' d'incredulità per quello che stava accadendo, non sapendo che il peggio, la parte più drammatica sarebbe arrivata da lì a poco.

Con un altro decreto è stata istituita una nuova zona rossa che valeva per tutto il territorio italiano, con altre limitazioni agli spostamenti mentre la tragedia cominciava ad apparire nella sua immensa gravità. Sui muri del mio paese gli spazi per affissioni di persone decedute non erano sufficienti, tante erano le persone venute a mancare per l'epidemia ma quello che più mi ha rattristato è che erano persone che conoscevo, a molti di loro solo qualche settimana prima avevo consegnato la nostra tessera del sindacato pensionati, con loro avevo scambiato qualche battuta scherzosa dandoci un arrivederci a presto. Erano, per lo più, persone avanti con l'età, che non si è potuto nemmeno accompagnare nell'ultimo viaggio. Molti di questi frequentavano la

nostra Camera del Lavoro e con molti di loro avevo instaurato un ottimo rapporto: nei tempi di attesa per il disbrigo delle loro pratiche mi raccontavano episodi della loro non sempre facile vita, dalla guerra di liberazione a chi aveva perso dei congiunti, al difficile dopo guerra dove si faticava a mantenere la famiglia, a episodi locali di cui erano stati testimoni. Purtroppo con la perdita di queste persone abbiamo perso parte di una generazione che era la nostra memoria storica.

Non nascondo che non mi è stato facile scrivere queste righe, in alcuni passaggi avevo gli occhi lucidi ma ho voluto ricordare queste persone straordinarie che hanno arricchito il mio sapere. Questo è il mio modo per ringraziarle per quello che hanno voluto raccontarmi. Ora però dobbiamo resistere sperando che tutta questa situazione passi il più velocemente possibile e, anche se niente sarà più come prima, sono sicuro che ce la faremo e saremo più forti di prima. ■

Siete mai entrati in una residenza assistenziale?

Sonia Zoppi – Educatrice professionale

Ci siete mai entrati in una residenza socio assistenziale? Ospizio, ricovero, casa di riposo? Chiamatela come più vi piace! Ma ci siete mai entrati? All'interno di questa struttura è sempre un gran via vai di medici, infermieri, operatori dell'assistenza, educatori, fisioterapisti, addetti alla lavanderia, manutentori, parrucchiere, volontari e visitatori. Ci sono lunghi corridoi colorati su cui si affacciano innumerevoli stanze diventate ora-

mai le case degli ospiti... eh sì, gli ospiti. Così vengono chiamati coloro che vivono in questa comunità. Loro sono le persone più importanti, il fulcro intorno a cui tutto ruota. Le giornate all'interno della struttura trascorrono veloci tra attività di vita quotidiana, attività educative e attività fisioterapiche... tutto questo fino in quell'ormai famoso 21 febbraio 2020, giorno in cui si rende nota la notizia della presenza,

nel nostro territorio, del Sars Cov 2.

Da quel giorno quasi nulla all'interno è rimasto uguale: niente più visite da parte dei parenti, niente più visi familiari. La mascherina, il camice, la visiera e i guanti hanno reso tutti anonimi, solo un nome dipinto sulla schiena fa risaltare l'identità dell'operatore. Niente più divise colorate, tutti vestiti di bianco per prevenire la diffusione del virus.

Niente più carezze a mani nude, niente abbracci, niente più vicinanza... Insomma così descritto sembra proprio un ambiente freddo, anonimo ma solo chi ha avuto la fortuna di esserci stato sa che all'interno si respirava un'aria piena d'amore e di cura. Non si vedevano sorrisi dipinti sulle labbra ma negli occhi di ogni singolo operatore. Le giornate erano frenetiche e trascorrevano tra pianti, sconforti, perdite,



impotenza, incredulità ma anche di piccoli successi, preghiere, miglioramenti, gioie e vittorie.

Si è parlato tanto delle Rsa del nostro territorio forse per cercare di capire di chi sia la colpa delle innumerevoli morti registrate, ma nessuno si è interessato del pensiero degli ospiti, i diretti interessati di tutta questa vicenda. Durante i colloqui individuali che ho sostenuto, la maggior parte di loro ha dichiarato di ritenersi

fortunato a essere ricoverato in struttura, ritenuta da loro un ambiente protetto. L'unica loro preoccupazione era la salute dei loro cari. Noi operatori siamo stati da loro supportati: se abbiamo tenuto duro, se abbiamo visto la luce in fondo al tunnel è solo grazie a loro. Loro con i loro acciacchi, le loro patologie, le loro problematiche hanno dato a noi la forza per continuare.

Permettetemi di dire che i veri eroi sono proprio loro. ■



Com'è cambiata la mia vita...

Vito Umile – Segretario lega Spi Lodi Vecchio

Lunedì 9 marzo cambia improvvisamente la mia vita: ricevo una telefonata con la quale mi viene comunicato che devo abbassare la mia tanto amata saracinesca della Camera del Lavoro di Lodi Vecchio. Motivo: possibilità di eventuali contagi dovuti al Sars Cov 2 e poi sono diventato improvvisamente *vecchio*, ho superato i 65 anni. È stato come ricevere una martellata in testa per uno come me che fa fatica a stare fermo e a non poter aiutare il prossimo senza volere nessun riconoscimento – non è nelle mie corde – mi basta solo un grazie perché ho solo voglia di fare.

Martedì 10 marzo altra telefonata con la quale mi comunicano che non è più possibile andare a trovare, presso un istituto geriatrico di riabilitazione, mia zia di 87 anni, vedova e senza figli. Altra pugnalata alla schiena perché da quel giorno ho ricevuto solo poche notizie ufficiali sul suo stato di salute etc. etc., era in riabilitazione e da quel momento è stata sospesa ogni tipo di terapia e non so con quali conseguenze fino a quando non riuscirò a rivederla. Queste cose mi hanno depresso molto e mi sono ritrovato spesso a guardare in modo assente fuori dalla finestra chiedendomi cosa si può fare?

Ho dovuto comunicare, con molto dispiacere e dolore, a tutti i miei colleghi amici volontari dello Spi che aprivano le varie sedi di permanenza nei vari Comuni della mia lega, l'ordine ricevuto

di chiudere tutto fino a nuove disposizioni che aspettiamo dal nostro governo al momento che il pericolo contagio rallenti o sparisca. Purtroppo da quei giorni è stato un susseguirsi di cattive notizie, comunicati da parte della Protezione civile con numeri terrificanti di contagi e decessi, continuo suono di sirene delle ambulanze e di campane delle chiese che non annunciavano nulla di buono, nomi di amici, parenti, conoscenti che non ce l'hanno fatta a sopravvivere in questa pandemia.

Sono iniziate giornate tristi con momenti di sconforto per non poter andare a trovare mia figlia, i miei parenti, gli amici, scambiare quattro chiacchiere con i vicini – solo a distanza di sicurezza e dopo aver indossato la *museruola*. Da allora, ogni giorno ho dovuto inventarmi qualcosa da fare per far passare la giornata e tenere la mente impegnata.

Il 26 marzo, dopo molti mesi di preparazione, dovevo fare un viaggio ad Auschwitz al quale ci tenevo tantissimo: annullato.

Dopo tanta tristezza finalmente un filo di luce: mi viene chiesto di dedicare una parte del mio tempo come supporto volontario al gruppo operativo dei ragazzi della Protezione civile operante nel mio Comune per coprire alcune attività di emergenza dovute alla situazione che si è creata a causa di questo terribile evento. Naturalmente ho dato subito la mia più completa disponibilità. Il 3 apr-

le ho aderito alla richiesta per effettuare una donazione di plasma presso l'Avis di Lodi per urgenze sanitarie. Sono fiero di aver potuto fare qualcosa di utile per la comunità in attesa di poter tornare alla *quasi* normalità che tutti ci auspichiamo arrivi presto per poter riabbracciare anche da lontano i miei cari e i miei amici e di poter riaprire, con i miei colleghi, le nostre sedi dello Spi, con il rumore inconfondibile delle saracinesche, perché le persone hanno bisogno anche di noi e noi di loro.

Nelle ultime settimane ho visto persone che manifestavano comportamenti anomali ma comprensibili in un momento come questo che stiamo vivendo: vestiti da capo a piedi per andare avanti e indietro in cortile o dall'inizio alla fine della via, o fare il giro dell'isolato con tuta o in bicicletta, pulizia della casa in ogni momento oppure affacciati alla finestra o al balcone per veder se passava qualcuno anche per un solo *ciao come va?* Invece solo silenzio, desolazione e tanti pensieri vaganti nella testa pensando a quello che stiamo vivendo e a quello che sarà nei prossimi mesi.

Mi auguro che tutti si riprendano il loro posto di lavoro, che le aziende e negozi non chiudano, che le famiglie ricomincino a uscire di casa e a ridare vita al nostro Paese con l'allegria dei bambini, le chiacchiere dei nostri anziani e con le attività che rendono vive le nostre città. Forza andrà tutto bene! ■

In memoria di Cipo

Antonio Cipolla – Collaboratore volontario
lega Spi Sant'Angelo Lodigiano



Il maledetto virus che ha falciato decine di migliaia di persone solo in Italia, si è portato via a meno di 74 anni anche il compagno Cipo.

La sera in cui era stata dichiarata la zona rossa per i dieci comuni della bassa lui, residente a Codogno, mi telefonò e mi chiese, scherzandoci su (non sapevamo, tutti, che sarebbe stata una strage, avevamo ancora il coraggio e la sfrontatezza di scherzarci su) se, in caso di necessità di viveri sarei stato disposto a portargliene, come poi s'è visto che realmente accadeva, al confine del territorio di residenza oltre il quale non avrebbe potuto muoversi.

Lo conoscevo da quasi quarant'anni; anche lui come decine di amici e compagni l'avevo incontrato la prima volta in baita a Rhemes Notre Dame (Ao) dove ci recavamo, ospiti di altri amici e compagni che, della baita, erano titolari del contratto di affitto e ospitavano, nella disponibilità di posti, chi si rivolgesse loro per poter passare qualche periodo di vacanza in compagnia e sobrietà.

Era un tipo cordiale e al tempo stesso spigoloso: a me, che, pur essendo socio (di assoluta minoranza) dell'azienda in cui lavoravo, quindi piccolo padrone, aveva guardato sempre con estremo rispetto, perché mi vedeva, com'ero e come sono rimasto, dalla parte dei più deboli.

Da allora ci siamo frequentati e visti senza interruzioni. Sono arrivato anche a dargli una mano per qualche anno nel tenere la contabilità del Circolo Arci di San Fiorano, che aveva visto in Cipo il suo principale sostenitore e per lungo tempo presidente; abbiamo servito alla festa dell'Unità di Lodi, lui in cucina e io ai tavoli del ristorante del pesce, esperienza che insieme abbiamo interrotto quando il partito di riferimento fu affidato a un segretario in cui né io né lui abbiamo creduto, che ora ha lasciato il partito per fondarne un altro.

L'avrei voluto, e avevo molto insistito in tal senso, anche volontario dello Spi. L'avevo convinto e lui aveva tentato. Alla lega di Codogno ci aveva provato, ma aveva trovato un ambiente e dei sistemi a suo dire superati. Lui, che spesso era in difficoltà a scrivere una mail, ambiva alla formazione permanente dei volontari, e dato che noi ancora oggi spesso utilizziamo carta e penna per compilare la modulistica, aveva decretato che allo Spi non era aria per lui, pur andando avanti ad ospitare, sempre presso il circolo Arci di San Fiorano, i volontari che vi facevano sportello.

Dopo circa un mese della dichiarazione di zona rossa per i dieci comuni lodigiani mi han telefonato che Cipo ci aveva lasciati. Il virus, associato alle patologie di cui da decenni soffriva, aveva vinto.

Di tutta questa vicenda umana Cipo sarà contento di alcune cose: non ha disturbato nessuno, se n'è andato in silenzio, ha avuto sicuramente un commiato sobrio e senza clamore, verosimilmente senza un prete a dargli la preghiera e la benedizione che 'usa' e che lui non avrebbe voluto.

Lo voglio ricordare così, il mio amico e compagno Cipo. Determinato, disposto a dialogare, ma fermo sui suoi convinimenti, rispettoso e profondamente pacifista, laico, ateo. Ti sia lieve la terra che coprirà le tue ceneri, compagno Cipo. Credo che in molti, come me, ti abbiano voluto bene! ■

AVVISO

Comunichiamo ai pensionati di **Zelo Buon Persico** che in conseguenza delle note vicende dovute alla pandemia, ed al fine di tutelare i cittadini che abitualmente accedono ai nostri servizi, **la permanenza dell'operatore SPI, a partire dal mese di giugno, avrà luogo il giovedì dalle 14 alle 16.30.**

Sono inoltre variati gli orari di permanenza nei seguenti comuni:

Somaglia - Lunedì dalle ore 9 alle 11

Senna Lodigiana - Martedì dalle ore 9 alle 11 ■